

Così Nordmeccanica imballa il mercato

Alluminio addio: sono made in Italy le pellicole "metallizzate" e flessibili

ANDREA D'AGOSTINO
NOSTRO INVIATO A PIACENZA

Dalla campagna piacentina alla conquista del mercato cinese. Sbaragliando la concorrenza locale in un settore come quello meccanico, grazie a una serie di investimenti mirati nell'imballaggio industriale.

È un percorso inarrestabile quello compiuto da Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica, che ieri a Piacenza ha inaugurato il terzo stabilimento della sua azienda con un summit internazionale sul packaging ecosostenibile.

Un incontro dedicato soprattutto a quello che è il loro fiore all'occhiello: la produzione di imballaggio flessibile con cui si può rivestire vari prodotti, dall'alimentare al farmaceutico, con una tecnica che permette di realizzare fogli e pellicole in sostituzione dell'alluminio. Creando in Italia un centinaio di nuovi posti di lavoro.

È un'avventura imprenditoriale quella che ha portato questo ingegnere meccanico napoletano, classe 1940, a rilevare la Nordmeccanica nel 1998. Dopo una ristrutturazione interna, l'ha rilanciata sul mercato internazionale. Con risultati di tutto rispetto: un giro d'affari da 82 milioni di euro (dai 7 del 1998), con la previsione di arrivare a 95 milioni quest'anno, 280 dipendenti diretti che salgono a 300 se si considera l'indotto.

«Siete venuti qui per vedere un pacchetto di patatine fritte» ha esordito scherzosamente Cerciello, sventolandone uno prodotto proprio qui. Dietro ogni pacchetto, però, c'è una lavorazione complessa: merito delle macchine, che consentono di "unire" le pellicole esterne (con stampati nomi e im-

magini dei prodotti) con quelle interne a contatto col prodotto stesso tramite incollaggi non inquinanti, senza solventi. L'azienda italiana è una delle poche al mondo a disporre di queste macchine "metallizzatrici", e una delle tre in Europa (gli altri impianti sono in Germania e Gran Bretagna). «Ogni macchinario costa un milione di euro - spiega Vincenzo Cerciello, che assieme al fratello Alfredo affianca il padre in azienda da 12 anni - e serve a depositare l'alluminio fuso sul materiale plastico, dandogli la stessa proprietà di un metallo. Solo che alla fine costa il 30-40% in meno di un metallo».

Al summit di ieri era presente una grossa delegazione di imprenditori cinesi: nel 2009 Nordmeccanica ha aperto infatti un impianto a Shanghai con 6 dipendenti, saliti a 28 l'anno scorso, che dovrebbero diventare 80. Ma soprattutto il fatturato in Cina è destinato a salire dai 5 milioni di euro nel 2012 a 20 milioni nel 2014, con un incremento di vendite del 20-25% nei prossimi 10 anni. L'azienda è presente anche in India dal 2007 - l'anno scorso ha inaugurato un impianto a Mumbai - e in America, dove è prevista anche qui una nuova apertura a New York. «Non è frequente in Italia inaugurare nuovi stabilimenti industriali - ha dichiarato Federico Ghizzoni, Ad

di Unicredit - Nordmeccanica è un vero esempio di made in Italy, di quel manifatturiero di eccellenza e qualità di cui si parla poco». Complice forse l'ormai imminente Expo, oggi si tende a parlare più di altri prodotti tipici come l'alimentare. Ma forse un ultimo dato, più di tutti, può spiegare la forza di questa azienda: in questo settore controlla tra il 65 e il 70% del mercato mondiale.

La storia

Antonio Cerciello ha rilevato l'azienda piacentina nel 1998: oggi domina il settore. Anche in Cina

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un macchinario "metallizzatore"